**XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO B**

**Dal Vangelo secondo Marco (*Mc 10,35-45)***

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Giacomo e Giovanni sembra vogliano sottomettere Dio alla loro volontà, cercano la gloria. Può capitare anche a noi di voler capovolgere l’ottica di Dio con la nostra ottica; noi davanti alla vita siamo disposti a tutto, a bere qualsiasi calice, purché la situazione si volga a nostro beneficio. Tante volte abbiamo cercato di piegare Dio alla nostra volontà: “se tu mi aiuti io farò questo e quello…” Oppure: “ma io mi sono sempre comportato bene, perché non mi concedi questo”. Usiamo la stessa ottica umana anche con Dio.

Il Signore ci dice che questo modo di pensare è sbagliato, che la gloria, il potere, non salvano, è solo l’amore che salva. L’unica strada che Dio vuole percorrere per conquistare il nostro e l’altrui cuore, è una strada d’amore, di dono di sé, di gratitudine.

*Quale Dio voglio avere accanto?* Un Dio che mi dà pieni poteri o un Dio che mi si offre come amore, che rende feconda la mia vita perché è il dono di sé che rende fecondi e abbatte il muro della morte; infatti l’amore non può portare via il bene di una persona, rimane nella storia e nel cuore. Noi di chi ci ricordiamo? A chi siamo riconoscenti? A persone che si sono fatte grandi o piuttosto a una mamma, un papà, una nonna, che hanno vissuto da “piccoli” ma grandi nell’amore. Dio ha avuto pazienza di spiegarci, come ha fatto con Giacomo e Giovanni, che non è la potenza e il potere che fa, ma solo l’amore.

*Siamo disposti a cercare la “grandezza” del servo?* Di chi è disposto a perdere la vita con piccoli e grandi gesti quotidiani per amore?

Giacomo e Giovanni sono passati da un’impazienza anche nella vita spirituale, a lasciarsi educare alla pazienza di Dio e all’amore e al dono di sé.

Lasciamoci educare da questa parola e passare dalla nostra impazienza alla pazienza di Dio, dal potere all’amore, dalla morte alla vita.